

Sport

COPPA ITALIA. Secondo turno «svalutato». Ma c'è Baggio: «Viva Tabàrez»

Batistuta, Sensini & Co a Buenos Aires per Argentina-Paraguay

«Sono in ottime condizioni, da molto tempo non facevo una preparazione come quella di quest'anno». Lo ha detto l'attaccante della Fiorentina Gabriel Batistuta giunto ieri a Buenos Aires insieme con Juan Sebastian Veron (Sampdoria), Roberto Ayala (Napoli) e Roberto Sensini (Parma) per partecipare domenica ad Argentina-Paraguay, nell'ambito delle qualificazioni per i mondiali di Francia '98. I quattro giocatori si sono subito diretti al complesso sportivo di Ezeiza dove, da lunedì, il ct Daniel Passarella ha ripreso la preparazione dei convocati per l'incontro, tra i quali anche gli altri due "italiani", Jose' Chamot (Lazio) e Javier Zanetti (Inter). Batistuta ha detto di sentire "nostalgia" della nazionale («Non ho disputato l'ultima partita contro il Perù, quindi non vedevo l'ora di riprendere il mio posto») ma non ha nascosto che contro il Paraguay «sarà dura». Della stessa opinione è Veron che si è augurato che si avveri «quanto ha detto Maradona, secondo il quale dovremmo vincere in carrozza». Un po' polemico invece Ayala: «Ogni volta che vengo qui - ha detto - dicono che in Italia sono un disastro. Non so proprio da dove raccolgono tali informazioni».



Roberto Baggio oggi di nuovo in campo

Bartolotti

Assenti e caos, falsa partenza

Si gioca stasera il secondo turno di Coppa Italia: in pista le grandi squadre. Molti assenti, ma torna Baggio: «Sono dalla parte di Tabàrez. È un grande allenatore». Il Piacenza rinuncia al ricorso. Tutto esaurito per Andria-Juve.

ROMA. Da stasera è calcio vero: c'è il secondo turno di Coppa Italia, entrano in scena le grandi. L'augurio è che questa puntata sia più seria di quella precedente: tra luci spente (Brescia-Lucchese), società smemorata (il Lecce che ha battuto 3-0 il Genoa utilizzando un giocatore, Bacchini, squalificato) e piccoli equivoci (come la presenza in campo del difensore De Simone nella gara Nocera-Piacenza, secondo i documenti fatti circolare il 26 luglio il difensore della Nocera doveva ancora scontare due turni di squalifica e invece De Simone aveva regolarmente pagato pegno; morale, ieri il Piacenza ha rinunciato al ricorso e quindi la Nocera resta in corsa nel torneo dopo aver

eliminato gli emiliani). Un bel caos, questo, aggravato dalla geniale trovata di chi ha deciso che nel secondo e nel terzo turno non si vada ai supplementari e ai rigori in caso di parità, ma si debba invece ripetere la partita, creando così problemi seri alle società di C1, che cominciano il campionato domenica 1 settembre. Sarà forse più seria (e non è difficile, visto quanto è accaduto), ma non sarà una puntata con tutti i migliori attori sul palcoscenico. Diverse squadre piangono l'assenza di giocatori importanti. Il Milan giocherà a Empoli senza Albertini, Savic, Baresi (squalificati), Weah, Panucci, Dugany e Lentini (infortunati). L'Inter ha otto gioca-

tori fuori uso per il match con il Ravenna: Fressi, Ince (squalificati), Branca, Carbone, Kanu (infortunati), il nigeriano è out da ieri per un violento attacco febbrile; Storza, Zanetti e Zamorano (impegnati con le rispettive nazionali). La Fiorentina è in piena emergenza: appena dodici giocatori disponibili: mancano Batistuta, Rui Costa, Oliveira (convocati nelle loro nazionali), Padalino, Baiano, Massimo Orlando, Pusccheddu e Serena (infortunati). Nella Roma, in campo a Cesena, sono out Cervone, Carboni (squalificati), Balbo, Moriero (infortunati) e Aldair (a corto di preparazione). Nella Lazio, impegnata ad Avellino, saranno assenti Protti, Buso, Favalli, Barone (infortunati) e Chamot (in nazionale). Il Parma dovrà fare a meno contro il Pescara di Chiesa (infortunato) e di Amaral, Ze Maria e Sensini (convocati in nazionale).

Liste da una cinquantina di nomi, che raddoppiano se consideriamo l'intera serie A, messa ko soprattutto dalle partite internazionali di fine settimana (eliminazione mondiali e amichevoli). Morale, nelle quattordici gare in programma stasera, le dieci squadre di serie B e le quattro di C1 (Spal, Monza,

Fidelis Andria e Avellino) in corsa possono sperare di fare il colpaccio.

L'aiuto del pubblico può essere determinante, basta vedere che cosa sta accadendo attorno all'Andria, che affronterà la Juventus sul campo neutro di Barletta. Gara travagliata, questa (tanto per cambiare), perché in un primo momento si doveva giocare domani (posticipo televisivo) ma la Juventus si è opposta; poi c'è stato il balletto per la sede, con destinazione prima Lecce, poi Foggia e poi, definitivamente, Barletta (su preciso ricatto degli ultrà, che hanno minacciato la società di restituire gli abbonamenti). Ebbene, nonostante tutto questo caos e nonostante la politica dei prezzi applicata dalla Fidelis Andria (curve in vendita a 50 mila lire, 100 mila le tribune coperte, 150 mila la tribuna centrale), si prevede il tutto esaurito.

Tra tante miserie, una buona cosa. Torna Roberto Baggio, che era partito con il piede giusto, ma aveva dovuto saltare le gare con Juventus e Fiorentina per una contrattura. Il giocatore del Milan ha parlato alla vigilia della gara di Empoli: «Sto bene, ho una gran voglia di giocare e penso di poter assicurare un

buon rendimento. Ho sofferto molto a fare lo spettatore nelle ultime due gare perché ero in forma e mi ha dato molto fastidio dovermi fermare per un problema fisico». Baggio ha difeso l'allenatore, l'uruguayano Tabàrez: «Lasciatelo in pace. Sì, sono dalla sua parte perché mi piace molto il suo modo di lavorare. In estate si può perdere per piccoli dettagli. Il campionato è un'altra storia. In chiave personale, sono contento di essere stato riportato dall'allenatore al mio vero ruolo: dietro le punte. Si corre di più, ma si giocano anche molti più palloni. Il campionato? Promettono bene Inter e Fiorentina: le cose più interessanti, finora, le hanno fatte vedere queste due squadre».

Il programma: Empoli-Milan (Bazzoli); Spal-Reggina (De Santis); Lucchese-Vicenza (Bolognino); Cremonese-Udinese (Paietto); Cesena-Roma (Cesari); Bologna-Torino (Boggi); Cesena-Fiorentina (Trentalange); Avellino-Lazio (Ceccarini); Bari-Vercelli (Messina); Pescara-Parma (Collina); Monza-Napoli (Treossi); Chievo-Cagliari (Farina); Ravenna-Inter (Braschi); Fidelis Andria-Juventus (Nicchi). Orario di inizio, 20.30. □ S.B.

Qualificazioni Francia '98 La Bosnia trova casa: a Bologna le partite interne

PAOLO FOSCHI

La nazionale di calcio della Bosnia Erzegovina giocherà a Bologna le partite in casa delle qualificazioni per i Mondiali di Francia '98. L'esordio emiliano della Bosnia è fissato contro la Croazia per il 9 ottobre, ma forse l'incontro sarà anticipato di un giorno per evitare la concomitanza con Italia-Georgia, a Perugia.

Da tempo se ne parlava, di questa soluzione bolognese. La federazione calcistica di Sarajevo stava cercando casa perché, anche se in Bosnia lo sport dalla fine della guerra cresce di giorno in giorno, ancora ci sono dei problemi per organizzare incontri ufficiali nelle città martoriate dai bombardamenti. Certo, il 6 novembre proprio a Sarajevo dovrebbe essere di scena l'Italia di Sacchi per un'amichevole: ancora non c'è l'ufficialità su questa data per ragioni burocratiche, sono da verificare autorizzazioni e visti di Uefa e Fifa, ma è quasi sicuro che la partita sarà disputata, anche se dalla Fifa dicono «aspettiamo risposte dalla federazione calcistica bosniaca, per ora sappiamo solo la data, non conosciamo il luogo in cui dovremo giocare». Intanto, già il 9 settembre prossimo lo stadio Kosevo della capitale bosniaca riaprirà le porte ad una manifestazione sportiva internazionale con il «Meeting della Pace» di atletica leggera organizzato dalla laaf, che intende far gareggiare molti dei campioni olimpici di Atlanta. E già nella primavera scorsa le strade di Sarajevo avevano ospitato migliaia di persone per il Vivicità, gara internazionale di corsa organizzata dalla Uisp (Unione italiana sport per tutti).

Insomma, pur fra mille difficoltà, lo sport sta tornando a coinvolgere in Bosnia atleti di tutto il mondo. Ed è notizia di pochi giorni fa l'ammissione nell'Uefa (la confederazione calcistica europea) della Bosnia come cinquantesimo membro: un altro piccolo passo verso la normalità, che vale come un'altra apertura verso l'esterno.

Eppure, per le qualificazioni di Francia '98 non se n'è potuto fare nulla, la federazione calcistica bosniaca ha dovuto trovare casa altrove. È vero, i problemi sono tanti, nessuno lo può negare. E i meno gravi - paradossalmente - sono quelli delle strutture, che pure avevano riportato negli anni della guerra danni ingenti. Lo stadio Kosevo, tanto per fare un esempio, potrebbe tranquillamente essere utilizzato anche per una partita fra due nazionali. Il vero ostacolo è invece un altro: la scarsa disponibilità - invero non del tutto giustificata - delle altre federazioni ad affrontare trasferite in Bosnia, trasferite su cui comunque incombe anche il veto Fifa «per ragioni di sicurezza».

La federazione calcistica bosniaca, per aggirare i problemi organizzativi e l'eventuale veto Fifa, aveva dunque chiesto al Comune di Bologna ospitalità nello stadio Renato Dall'Ara. E ieri l'assessorato allo sport della città emiliana ha comunicato che la richiesta è stata accettata. Così la Bosnia potrà giocare contro la Croazia a Bologna: un derby dell'ex Jugoslavia nel cuore dell'Emilia, fra le squadre di due paesi che hanno anche combattuto contro, durante la guerra. Quella di Bologna, in ogni caso, non sarà la prima partita delle qualificazioni europee per la nazionale di Sarajevo: l'esordio è infatti in programma ad Atene il 1° settembre, contro la Grecia. In quell'occasione, ospite della federazione bosniaca, ci sarà una delegazione dell'amministrazione comunale bolognese, che avvierà i contatti in vista della sfida con la Croazia. Per questo secondo appuntamento, sono previste alcune interessanti iniziative parallele sul tema della solidarietà: mostre, dibattiti, incontri, proiezioni di film e via dicendo. L'obiettivo degli amministratori comunali è di creare intorno alla partita un movimento di interesse che vada oltre l'evento sportivo. E la speranza è di riempire lo stadio, magari con migliaia di bolognesi che si improvvisino tifosi della Bosnia, per fare sentire la nazionale di Sarajevo come a casa propria.

Le altre squadre del girone della Bosnia, che ha il suo punto di forza nel centravanti Kodro (del Barcellona), sono la Danimarca e la Slovenia. E tutte passeranno da Bologna.

CALCIOMERCATO IN SPAGNA

Grandi manovre al Real Capello chiama Donadoni per sfuggire alle critiche

MADRID (Spagna). Il tecnico del Real Madrid, Fabio Capello, ha chiesto nuovamente ai dirigenti della società di acquistare Roberto Donadoni, che ha avuto a disposizione nei cinque anni passati sulla panchina del Milan, e attualmente in forza ai «Metrostars» di New York. A quanto pare, dunque, Capello ha puntato su un suo ex pupillo per vincere e mettere a tacere la pioggia di critiche che gli sono piovute addosso dal suo arrivo a Madrid.

La notizia è stata diffusa ieri dal quotidiano sportivo spagnolo «Marca», precisando che il centrocampista potrebbe arrivare a Madrid il prossimo dicembre, una volta esauriti i suoi impegni negli Usa, e quando le liste dei trasferimenti saranno riaperte. Donadoni, secondo il giornale, firmerebbe un contratto di sei mesi per arrivare alla fine della stagione 1996-97. Non ci sono

però conferme (né smentite) dal club madrileno.

Secondo «Marca», sembra ormai cosa fatta inoltre l'acquisto dal Corinthias del brasiliano Flavio Canizares, considerato una pedina fondamentale per dare maggiore consistenza e fantasia allo zoppicante centrocampista del Real. Inizialmente sembrava ci fossero problemi di prezzo (il giocatore dovrebbe costare sui 6,5 miliardi di lire) ma ora pare che l'accordo sia stato raggiunto. L'arrivo del brasiliano supplirà in parte alla perdita di Alfonso, che - in virtù di una clausola del suo contratto - ha scelto di tornare al Betis di Siviglia nonostante il parere contrario di Capello. Per Alfonso il Real ha incassato 12 miliardi di lire, una cifra che secondo molte indiscrezioni cercherà di impiegare per prelevare Christian Karembeu dalla Sampdoria.

IL FATTO. Incontro tra Veltroni e le Leghe. Spa a fini di lucro e una commissione per gli sgravi fiscali

Il governo si impegna ad aiutare il calcio

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Tutti gli uomini del calcio, ieri, dal vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni (che ha anche la delega allo sport): è stato ripreso quel dialogo che, poco dopo l'insediamento del governo dell'Ulivo, era stato bruscamente interrotto con il ricatto dei calendari «monchi». Hanno chiesto molto, i signori del calcio (i tre presidenti delle Leghe Nizzola, Abete e Giulivi), sotto lo sguardo attento del presidente del Coni, Pescante, e del commissario straordinario della federazione, Raffaele Pagnozzi, e qualcosa hanno ottenuto. Nell'ordine: via libera alle società di lucro; la promessa della conversione in legge del decreto «spalmaperdite», o, quantomeno, una sua reiterazione; l'istituzione di una commissione di studio per equiparare il regime fiscale del calcio italiano a quello degli altri paesi europei (sarà presieduta dall'avvocato Mario Valitutti, del dipartimento sport della presidenza del Consiglio); la conferma

che l'attuale governo presenterà un disegno di legge per agevolare le società sportive dilettantistiche. In cambio, Veltroni ha chiesto da parte del calcio italiano atteggiamenti responsabili e, soprattutto, l'impegno alla cura dei vivai. Il vice-premier, nella breve conferenza stampa, ha detto: «Il calcio sarà sempre più televisivo e gli stadi italiani dovranno diventare delle case. Trovo assurda la contrapposizione che si è creata tra il calcio e gli altri sport dopo Atlanta: è una frattura che non fa bene a nessuno».

Società a fine di lucro. È una delle cose che stanno più a cuore ai presidenti del calcio. Lo stesso Veltroni ne aveva parlato nell'intervista rilasciata alla «Gazzetta dello Sport» e pubblicata il 15 agosto (...«sono assolutamente d'accordo che si debba rivedere la Legge 91, proprio per superare quell'anacronistico "senza fini di lucro"»). Bene, così sarà e i tempi saranno rapidi. Nelle intenzioni di Veltroni c'è infatti l'in-

terimento di un articolo al riguardo direttamente nel decreto «spalmaperdite» che, se non sarà convertito in disegno di legge, sarà sicuramente reiterato entro la data del 17 settembre. Il «fine di lucro» permette alle società di calcio di distribuire i dividendi dell'esercizio. Ed è sicuramente un vantaggio. Ma c'è l'altra faccia della medaglia: con il «fine di lucro» le società di calcio saranno controllate dalla magistratura civile, che non permetterà certo quelle acrobazie che finora avevano permesso ai signori del calcio (o alla maggior parte di essi) di giocare con i bilanci. Il via libera alle società con fine di lucro è, in pratica, il primo passo per la revisione della legge numero 91, approvata il 23 marzo 1981 (norme in materia di rapporti tra la società e sportivi professionisti).

Decreto spalmaperdite. È stato concepito in fretta e furia negli ultimi mesi di vita del governo-Dini per attuare gli effetti della sentenza-Bosman. Difficile l'approvazione in

tempi utili del disegno di legge, quindi si andrà alla seconda lettura. La destra, nello specifico Alleanza Nazionale, ha ostacolato l'approvazione del provvedimento. I presidenti delle Leghe si muoveranno nell'immediato futuro per fare opera di persuasione con AN.

Nizzola. Elegante come sempre, lo abbiamo visto più volte annuire, ieri, mentre parlavano Pescante e Veltroni. Era contento per due motivi, il presidente della Lega di A e B: perché ha ottenuto una bella vittoria con il prossimo riconoscimento dello status del fine di lucro e perché sente aria di vittoria. Nelle ultime 48 ore l'avvocato piemontese ha ottenuto un bel vantaggio di punti: a meno di clamorosi colpi di scena sarà lui il nuovo presidente della Federcalcio.

Pagnozzi. Sta lavorando bene, il commissario straordinario del calcio, così bene che qualcuno - secondo voci di corridoio - vorrebbe tenerlo a via Allegri più del dovuto. Per qualcuno si intendono Juventus

e Milan. Motivo: si vuole approfittare di questa situazione per continuare a trattare direttamente con il governo e ottenere altre concessioni. Una cosa è chiara: Milan e Juve pensano più alla Superlega europea che al calcio di casa nostra.

Sacchi. Si sta lavorando per il ritorno in pubblico (conferenza stampa) di Arrigo Sacchi. Il ct della Nazionale non è convinto, ma Pagnozzi preme. Si vuole evitare di arrivare al 30 settembre (giorno del raduno della Nazionale in vista delle gare con Moldavia e Georgia) con una situazione insolita e, quindi, tesa. Si sta discutendo come, quando e dove (quasi scontata la scelta di Roma). Si deciderà nelle prossime ore. Veltroni, ieri, ha speso solo due parole sull'argomento-Sacchi: «Non ho mai pensato di mettere bocca su questa vicenda».

Massimo Mauro. L'ex-attaccante della Juventus e del Napoli, oggi deputato dell'Ulivo, seguirà da vicino le vicende del calcio. Veltroni lo vuole accanto a sé.